

IL VALZER DELLE NOMINE

RIENTRO A CASA
PER IL NEO DIRETTORE GENERALE DEL SAN GERARDO UN RITORNO IN BRIANZA: È STATO ALLA TESTA DELL'ASST MELEGNANO-MARTESANA

I nuovi manager della sanità

Al San Gerardo Mario Alparone subentra a Matteo Stocco

di BARBARA CALDEROLA

-MONZA-

CAMBIO della guardia nella stanza dei bottoni al San Gerardo. Matteo Stocco passa il testimone a Mario Alparone (nella foto). Ma per il manager è un ritorno in Brianza.

ANNI fa è stato direttore amministrativo dell'Asl. Certo, adesso ci arriva in tutto un altro ruolo. «Guidare Monza è un'opportunità enorme di crescita professionale», dice un minuto dopo la certezza della nomina. Abituato a ragionare in termini di sistema aggiunge subito «di essere felice» di lavorare con persone del calibro di Nunzio Del Sorbo, assegnato all'Asst di Vimercate, e con Silvano Casazza, a capo dell'Asl.

Un apprezzamento tutt'altro che di circostanza. Il nuovo dg sta facendo le valigie da Asti, si era insediato a giugno in Piemonte, dopo due anni e mezzo trascorsi alla testa dell'Asst Melegnano-Martesana, dove è riuscito a imprimere una nuova fisionomia alla sanità territoriale riposizionando i tanti ospedali della zona. Con il San Gerardo sarà tutta un'altra cosa, ma per ora, lui, cauto e misurato come pochi altri, preferisce non sbilanciarsi. «Troppo presto». Davanti ha una sfida molto diversa. Monza cerca la promozione a Ircs e la politica si muove in questa direzione. Ma, presto, probabilmente, Alparone si ritroverà a fare i conti con un altro importante cambiamento: il divorzio di Desio, che vorrebbe ritornare con Vimercate, dal quale si è staccato tre anni fa. La questione dei confini è in itinere al Pirellone. Il direttore si porta in dote un lavoro «maturo e forsennato» per bruciare i tempi e riportare i conti in ordine



“ MARIO ALPARONE

Guidare una realtà come questa è un'opportunità enorme di crescita professionale

nel vicino hinterland. Quando prese le redini del Sud Milano e della Martesana trovò un passivo di 10 milioni. Per uscire dal rosso, cioè per aumentare la produttività, aveva avuto tre anni di tempo,

ma ce l'ha fatta molto prima, agendo sulle cause dell'inefficienza, «da polverizzazione dei servizi che spingeva i pazienti a traslocare in territori più organizzati». Stessa ricetta per i piccoli poli di cura che rischiavano di sparire sotto la mannaia della Riforma. L'esempio di Vaprio è il più emblematico, è stato trasformato in Pot, presidio territoriale, punto di riferimento per malati cronici dell'area. C'è da scommettere che applicherà con le debite proporzioni lo stesso metodo chirurgico ai problemi del San Gerardo per individuare le soluzioni più efficaci. «I difetti non gli mancano» se-

condo i sindaci dell'Adda che pur apprezzandolo sotto molti punti di vista, l'hanno sempre accusato di «andare troppo di fretta», «tanto da lasciare aperti problemi di integrazione dei servizi sul territorio», ricorda Alberto Fulgione, primo cittadino di Liscate e presidente dell'assemblea dei comuni milanesi. Non sono mancate le tensioni, fra Melzo e Cernusco dopo la chiusura del punto nascita all'Uboldo a favore dei vicini e neppure sulla fuga dei medici dal Santa Maria delle Stelle, secondo i sindacati ancora alla ricerca di una vera «vocazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA ULTIMI SALUTI PER IL DIRETTORE GENERALE

«Lascio un'azienda in crescita e tanti amici nei reparti»

-MONZA-

IL DIRETTORE del San Gerardo Matteo Stocco cambia scrivania: è stato nominato all'azienda San Paolo e San Carlo di Milano.

RIMARRÀ a Monza fino al 31, mentre avrà i primi incontri preliminari con il nuovo staff del San Paolo e a sua volta passerà le consegne al suo successore Mario Alparone, già direttore generale a Melegnano e poi ad Asti. Matteo Stocco è arrivato a Monza quasi sei anni fa, dapprima come direttore dell'Asl per 2 anni e 8 mesi e poi, cambiata la geografia politica della sanità lombarda, è stato nominato direttore generale

della neonata Asst Monza. «L'esperienza a Monza è stata importante dal punto di vista professionale e umano - sottolinea Stocco - da due giorni sto facendo il giro dei reparti a salutare tantissimi amici, da cui ho avuto grandi attestazioni di stima e di amicizia. Dal punto di vista professionale lascio un'azienda con un fatturato da 500 milioni di euro, cresciuto di 9 milioni nel 2017 e quasi 10 nel 2018. Entrambi gli ospedali di Monza e Desio sono cresciuti di attrattività, grazie ai percorsi di razionalizzazione di professionisti e risorse. Abbiamo fatto un lavoro di squadra per ottimizzare risorse e offrire un servizio al meglio an-

“ MATTEO STOCCO

Abbiamo un fatturato da 500 milioni di euro aumentato di 9 milioni nel 2017 e quasi 10 nel 2018

che al San Gerardo, dove un terzo del monoblocco è chiuso per lavori. Ciò grazie alla grande collaborazione di tutti». I prossimi giorni sarà tempo di relazioni finali, documenti, bilancio di fine mandato, relazione dei direttori generali alla Regione.

Non si sbilancia in raccomandazioni a chi prenderà il suo posto Matteo Stocco: «Dico al mio successore di continuare il lavoro per il bene dell'azienda, poi all'interno delle regole ogni direttore ha un margine di manovra per la guida».

Mentre cambiano i vertici aziendali continua il pressing delle forze politiche per gli azionamenti dei presidi ospedalieri. Si discute se l'ospedale di Desio debba continuare a fare parte del San Gerardo come oggi, o passare all'azienda di Vimercate. «Queste aziende si sono costituite tre anni fa - ricorda Stocco - mi preoccupa di più il lavoro su più percorsi a fianco del malato. Il nostro impegno punta ad alleviare i disagi, visto che il quarto pilastro della Riforma sanitaria 833 del 1978 prevede la libertà di scelta dei pazienti fra un ospedale e l'altro. Il resto è solo politica, l'importante è che i servizi siano efficaci».

Cristiana Bertolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A DOMICILIO

Dopo il ricovero arriva la App per il paziente

-MONZA-

UNA APP per valutare il decorso post operatorio. Da settembre 2018 ha preso il via presso le divisioni di Chirurgia Toracica degli ospedali San Paolo e San Gerardo il primo programma in Italia per la raccolta dati domiciliari tramite App dei pazienti operati per carcinoma polmonare.

La raccolta avviene tramite un tablet con app dedicata, che il paziente impara ad utilizzare all'ingresso in ospedale. Viene compilato il questionario sulla qualità della vita prima dell'operazione, dopo e durante la convalescenza a casa, per un mese, ogni 7 giorni. Al secondo controllo ambulatoriale, il paziente riconsegna il tablet sul quale sono stati salvati automaticamente i dati raccolti. Questo consente al chirurgo di valutare in maniera più efficace il recupero del paziente ed eventuali difficoltà, per migliorare le cure. Per adesso il programma è in uso per 5 pazienti presso l'ASST Santi Paolo e Carlo con buoni risultati: partirà a breve anche al San Gerardo. Contenuti e grafica sviluppati dai dottori Federico Raveglia (chirurgo toracico al San Paolo), Marco Scarci, direttore della Chirurgia Toracica del San Gerardo di Monza e Cecilia Pompili della Chirurgia Toracica Ospedale di Leeds (GB).



TRASLOCO MILANESE

MATTEO STOCCO CAMBIA SCRIVANIA È STATO NOMINATO AI VERTICI DELL'AZIENDA SAN PAOLO E SAN CARLO DI MILANO

NOVITÀ NELL'ATS

NELL'AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA BRIANZA, CHE COMPRENDE LECCO, SILVANO CASAZZA SOSTITUISCE MASSIMO GIUPPONI



INTERNET
CONTINUA A SEGUIRE LE NOSTRE NOTIZIE E LE FOTOGALLERY SUL "GIORNO" ONLINE

www.ilgiorno.it/monza-brianza



Del Sorbo a Vimercate

Dovrà gestire i problemi di personale e liste d'attesa

di **BARBARA CALDEROLA**
- **VIMERCATE** -

È DESTINO che all'ospedale di Vimercate arrivi manager dal San Matteo di Pavia. Un blasone indiscutibile e una cabala, confermata anche questa volta dalla nomina di Nunzio Del Sorbo alla testa dell'azienda che gestisce anche le corsie a Seregno, Giussano e Carate.

IL DIRIGENTE che si insedierà al posto di Pasquale Pellino è infatti stato alla guida del celebre polo di ricerca e cura in riva al Ticino, prima di prendere la strada del Molgora. Laureato in legge a Napoli, Del Sorbo ha iniziato a

CRITICITÀ
Un numero di dipendenti ridotto all'osso: 2.300, di cui 500 medici

sua carriera nella sanità come esperto di questioni legali proprio all'allora Usl 60 di Vimercate nel 1981. Dopo un lungo periodo nelle strutture milanesi, è stato a Lecco e poi alla testa dell'Areu, l'azienda regionale che si occupa di gestire le emergenze e gli interventi delle ambulanze. Al suo attivo anche un passaggio al San Gerardo di Monza.

Un conoscitore della realtà brianzola che rileva nella stanza dei bottoni un altro ex manager del San Matteo. Da qui, infatti, arrivava anche Pellino, approdato a Vimercate nel momento in cui la struttura era stata scossa dallo scandalo dentopoli e doveva affrontare la riorganizzazione della riforma voluta dalla Giunta Maroni, che stac-

cò Desio per aggregarla a Monza. Per il nuovo dg, altri problemi da affrontare: il sovraccollimento del pronto soccorso, con lamentele dall'utenza e dai Comuni, e la riduzione delle liste d'attesa. «Missione importante per i manager, che saranno sottoposti annualmente a verifiche di idoneità sugli obiettivi», avverte l'assessore regionale al Welfare Giulio Galleara.

Del Sorbo partirà dal lavoro di «azzerramento e rinnovo del sistema dei controlli», voluto dal suo predecessore all'indomani degli arresti per corruzione nella gestione del servizio dentistico affidato ai privati. Un problema che ha portato anche un calo del 40 per cento delle prestazioni ai pazienti. «Ma ora le verifiche non sono interne, se ne occupa l'Università di Pavia», ha spiegato il dg uscente. Altri problemi affolleranno la scrivania del successore. A partire dalla questione dell'ospedale di Carate, dove la pediatria è già stata chiusa, ma per tenere viva l'eccellenza del reparto maternità, invece, si è fatto ricorso a una cooperativa che fornisce il personale notturno. Del Sorbo troverà anche un'azienda con un numero di dipendenti ridotto all'osso: 2.300, di cui 500 medici. E dovrà affrontare la patata bollente di Desio, l'ospedale separato da Vimercate per essere aggregato a Monza. Le proteste di sindaci e utenti potrebbero portare a una marcia indietro. Sul fronte del pronto soccorso, che raccoglie moltissimi utenti anche dalla vicina Asst della Martesana, invece, il nuovo direttore dovrà far conto sull'esperienza biennale maturata nell'azienda regionale che gestisce il 118.



Il pronto soccorso

Tra i problemi il sovraccollimento del pronto soccorso con lamentele dall'utenza e dai Comuni, la riduzione delle liste d'attesa e la chiusura della Pediatria a Carate



I confini

Il dg dovrà affrontare la patata bollente di Desio l'ospedale separato da Vimercate per essere aggregato a Monza. Le proteste di sindaci e utenti potrebbero portare a una marcia indietro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO
Pasquale Pellino e in alto Nunzio Del Sorbo



PER I PICCOLI ACCORDO TRA ASST E FONDAZIONE PER IL BAMBINO E LA SUA MAMMA

Malattie autoimmuni del fegato Nasce l'ambulatorio multispecialistico

- **MONZA** -

HA PRESO il via da qualche giorno l'ambulatorio multispecialistico per bambini affetti da malattie autoimmuni del fegato (come ad esempio epatite autoimmune, colangite sclerosante primitiva, colangite sclerosante autoimmune, patologie epatiche IgG4 positive, e tutti i casi di overlap), grazie ad un protocollo tra la ASST di Monza e la Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma. È un ambulatorio ultra-specialistico, l'unico di questo genere in Italia, che va ad aggiungersi agli altri centri ERN (le reti europee di riferimento per le malattie rare) presenti all'ospedale San Gerardo di Monza. Come sottolinea il direttore generale Matteo Stocco, «oltre alla cura, l'ambulatorio servirà per studiare nuove modalità di approccio verso queste malattie». «Questo ambulatorio - sottolinea Pietro Invernizzi, direttore dell'Unità operativa complessa di gastroenterologia della ASST di Monza, docente dell'Univer-

sità di Milano-Bicocca - nasce dalla volontà di lavorare insieme tra gruppi di eccellenza all'interno della stessa struttura». Presso la ASST di Monza è attivo un Centro MAF (malattie autoimmuni del fegato), mentre nella Clinica Pediatrica della Fondazione è attivo un centro per Malattie Rare, presso il quale operano medici esperti nelle problematiche del bambino. Entrambi hanno quindi riconosciuto il comune interesse a collaborare. «Oltre ad assicurare una gestione clinica di alto livello - sottolinea Andrea Biondi, direttore dell'Unità di Pediatria - abbiamo programmato di investire risorse ed energie per studiare queste malattie rare del fegato, per capire perché si sviluppano anche nei bambini e per individuare nuovi marcatori diagnostici e nuove terapie». Si accede previo appuntamento, con impegnativa del medico curante con scritto "Visita multidisciplinare ambulatorio epatologia per bambini affetti da malattie autoimmuni del fegato" (anche telefonando al numero verde CUP 800 638 638).

C.B.



LO STAFF Gli esperti del centro MAF (malattie autoimmuni del fegato) si sono uniti con quelli del centro per Malattie Rare

MILANO-LIMBIATE

BILANCIO
SI A UN EMENDAMENTO
CHE STANZIA 6 MILIONI
1,2 PER LA CITTÀ BRIANZOLA.

IL CONTO FINALE
SI ARRIVA COSÌ AGLI 80 MILIONI
DI FINANZIAMENTI
PER FAR PARTIRE IL CANTIERE

Tram, paga tutto la Regione

Il Pirellone coprirà anche le quote che spettavano ai Comuni

di GABRIELE BASSANI

- LIMBIATE -

LA REGIONE paga per tutti i Comuni, dando una sferzata, si spera definitiva, al progetto di riqualificazione del tram Milano-Limbiate. Il consiglio Regionale, alle prese con l'approvazione definitiva del bilancio di previsione 2019, ha approvato l'emendamento presentato dai consiglieri Marco Alparone, già sindaco di Paderno Dugnano e Paola Romeo (già consigliera comunale di Limbiate) che con altri componenti del gruppo di Forza Italia, ha chiesto lo stanziamento di 6 milioni di euro a favore dei Comuni di Paderno Dugnano, Cormano e Limbiate per l'adeguamento e la riqualificazione della metroramvia Milano-Limbiate.

«L'EMENDAMENTO che abbiamo presentato e che è stato approvato andrà a coprire interamente le quote dei Comuni di Cormano (2,3 milioni), di Paderno Dugnano (2,5 milioni) e di Limbiate (1,2 milioni) - commentano i due consiglieri regionali forzisti -. È un investimento di Regione Lombardia a favore del nostro territorio dove il mantenimento della tramvia è da considerarsi come opera complementare al futuro prolungamento della metropolitana della linea 3».

«Un'importante sostegno - proseguono i consiglieri di Forza Italia - economico alle comunità perché questo finanziamento libererà cifre importanti che i Comuni potranno adesso impegnare per al-



tri lavori e investimenti di cui le tre città hanno bisogno». Con questi ulteriori 6 milioni di euro, che seguono ad appena una settimana di distanza i 13,6 stanziati dal Pirellone per la propria quota di pertinenza, si arriva a poco meno di 20 milioni di euro, che con i quasi 60 garantiti dal Governo dovrebbero finalmente consentire l'avvio di un cantiere annunciato e atteso da anni, per rilanciare un collegamento con Milano che ancora oggi, pur con vetture vecchie e lente, risulta essere molto spesso più rapido dell'automobile.

«MEZZI di trasporto non inquinanti e collegamenti più veloci: Regione Lombardia ci crede e ha il coraggio di investire nel futuro a partire da oggi», dicono Paola Romeo e Marco Alparone.

CRITICHE sulle modalità dell'operazione arrivano dal Pd e in particolare dai consiglieri regionali Gigi Ponti e Pietro Bussolati, secondo cui la mossa della Regione è servita «solo per coprire il milione di euro promesso a Senago per far digerire le vasche di laminazione, una vera e propria 'man-

cia' che, naturalmente, ha scontentato gli altri Comuni che avevano dovuto reperire da soli le risorse per il completamento dell'opera».

PER IL PD, l'estensione del finanziamento agli altri comuni, pur avallata, resta «una toppa» e «rimane la spaccatura tra forza Italia e Lega su questo tema. Sulle infrastrutture - concludono Ponti e Bussolati - dalla coppia Fontana e Terzi ci aspettiamo più programmazione e meno mance elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La soddisfazione

L'emendamento che ha permesso il finanziamento dell'intera opera è stato presentato anche dalla consigliera regionale Paola Romeo Igià consigliera comunale di Limbiate)



Le critiche

Per il consigliere Pd Gigi Ponti l'emendamento è servito «solo per coprire il milione di euro promesso a Senago per far digerire le vasche di laminazione, una vera e propria mancia»



CARATE SOLDI DA PALAZZO LOMBARDIA

Tre milioni di euro per far nascere la scuola dei mestieri

- CARATE BRIANZA -

IL TERRITORIO brianzolo luogo privilegiato per la formazione di nuove figure professionali in grado di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro. Nascerà qui la "Scuola dei mestieri", frutto di un accordo tra Regione Lombardia, amministrazione comunale e associazioni di categoria o aziende disposte a investire nella formazione dei giovani per ricavarne capitale umano di qualità. Il pri-

mo passo l'ha compiuto ieri Regione Lombardia stanziando 3 milioni per dare il via al progetto. Il passo successivo, nel corso del 2019, sarà quello di arrivare alla firma di un accordo di programma per mettere nero su bianco compiti e obblighi.

«Portare le necessità e gli indirizzi delle aziende all'interno delle scuole, per ottimizzare il legame tra mestiere e istruzione - commenta Fabrizio Sala, vicepresidente di Regione Lombardia con-



delega all'Innovazine, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese - è una priorità del nostro territorio. Per questo, dopo aver ascoltato gli imprenditori e gli studenti, abbiamo deciso di investire sullo sviluppo di un accordo di programma in collabora-

zione con il Comune di Carate per la realizzazione di una scuola dei mestieri proprio nel cuore della Brianza. È il primo passo per intercettare al meglio le reali esigenze del mercato e garantire quindi agli studenti una formazione professionale innovativa».

L'idea ha già un precedente sul territorio brianzolo. Si tratta del Polo formativo del legno arredo di Lentate sul Seveso che, tuttavia, ha un indirizzo ben preciso in un settore che appartiene alla storia del nostro territorio ed è ancora motore trainante per la nostra economia. Lì i ragazzi vengono formati in modo innovativo. Non solo libri: sono già molto orientati verso il mondo del lavoro e verso le necessità delle aziende, anche con importanti esperienze all'estero. Qualcosa di molto simile avverrà anche a Carate Brianza. Al momento nulla si sa riguardo all'indirizzo che avrà questa scuola dei mestieri, né fileranno indiscrezioni sull'area che sarà oggetto di riconversione per questo scopo. Colloqui in corso tra istituzioni e mondo del lavoro. Con determinazione, ma senza fretta: per dare un futuro ai ragazzi, ma anche garantire competitività alle nostre imprese.

Gualfrido Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEZIONE

LA TESTIMONIANZA
 «ESPULSA DALLA SCUOLA
 PER LA SOLA COLPA DI ESSERE
 NATA DI RELIGIONE EBRAICA»

LE AUTORITÀ
 PRESENTI IL SINDACO
 DARIO ALLEVI E LA PREFETTA
 GIOVANNA VILASI

Liliana Segre: «Siate forti»

Bagno di folla per la senatrice al teatro Manzoni di Monza

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

«RAGAZZI siate forti. Quando non ti puoi appoggiare a nessuno, non puoi dare la colpa dei tuoi problemi a genitori e insegnanti e devi contare solo su te stesso, allora capiamo quanto siamo forti».

QUESTO il messaggio di Liliana Segre agli studenti intervenuti all'incontro al Manzoni, organizzato da Aned e Libere e democratiche Monza e Brianza.

La senatrice è stata accolta da un lungo applauso seguito da un silenzio carico di emozione. Ha raccontato gli esordi delle leggi razziali in Italia, nel 1938, quando insieme a tanti altri ragazzi e professori ebrei è stata espulsa dalla scuola «per la sola colpa di essere nata di religione ebraica», come ha più volte sottolineato. Ha fatto riferimento all'indifferenza di amici e conoscenti,



poi al tentativo di fuga verso la Svizzera e alla delusione al posto di blocco che rimandò indietro il convoglio con assoluta freddezza. «Dieci giorni fa fui invitata a Lugano - ricorda Liliana Segre - e il consigliere cantonale

mi ha chiesto scusa per l'indifferenza e la cattiveria subito 75 anni fa...». Ha paragonato i trafficanti di antifascisti, renitenti ed ebrei di allora con i trafficanti di immigrati di oggi. Ha ripercorso la prigionia nelle

carceri di Varese, Como, San Vittore e poi il viaggio verso Auschwitz.

«NESSUN TRENO, capo stazione o passaggio a livello ha fatto opposizione - ricorda con tagliente lucidità - in favore di quest'umanità dolente che si avviava verso ignota destinazione». Poi i patimenti, gli stenti e la casuale possibilità di lavorare in

IL CONFRONTO
 Gli esordi delle leggi razziali in Italia nel 1938 raccontati ai ragazzi

una fabbrica di munizioni e poi la marcia della morte verso il nuovo campo di prigionia e la liberazione. Al termine il saluto del sindaco Dario Allevi, della prefetta Giovanna Vilasi e del presidente della Provincia Roberto Invernizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGENZIA TRAGUARDO

Afol, dieci anni a fianco di chi lavora

-MEDA-

UN COMPLEANNO importante per una realtà che, in questo tempo di disagio economico, sta offrendo molto al territorio brianzolo. Ieri l'Afol (Agenzia formazione orientamento lavoro) di Monza e Brianza ha organizzato la festa per i primi dieci anni di attività. L'iniziativa si è svolta nella sede di Meda, in via Tre Venezie, dove ha sede il corso di restauro del legno, vero fiore all'occhiello di Afol, riconosciuto come eccellenza da Regione Lombardia e rinomato ormai in tutta Europa. Alla festa erano presenti non solo i responsabili di Afol e gli studenti, ma anche chi negli anni ha potuto accostarsi a questa realtà: le istituzioni, le parti sociali, i lavoratori.

Bene che il Governo ricerchi il dialogo

PIÙ COESIONE SOCIALE SINDACATO IN CAMPO



ANNAMARIA FURLAN

Caro direttore, abbiamo valutato positivamente che il governo Conte abbia finalmente sentito il dovere istituzionale, nei giorni scorsi, di ricercare un dialogo con i corpi intermedi, mentre si sta discutendo in Parlamento la Manovra economica e si avvia alla conclusione un complesso negoziato con la Commissione europea per evitare una procedura di infrazione che sarebbe una vera sciagura per il Paese. Oggi faremo tre grandi iniziative sindacali a Milano, Roma, Napoli insieme a migliaia di delegati e lavoratori, per mandare un ulteriore segnale al Governo e alle forze politiche che lo sostengono: bisogna puntare sulla crescita, sbloccando in primo luogo i tanti cantieri fermi per le infrastrutture e le altre opere pubbliche utili alla sicurezza del territorio.

Occorre rendere più vantaggiose le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, soprattutto nel Mezzogiorno, finalizzando i sussidi di assistenza a un progetto di politiche attive e di formazione delle nuove competenze di cui le aziende hanno enormemente bisogno. È necessario stanziare più fondi per la scuola, la ricerca, l'università, assumere più personale negli ospedali oggi al collasso. E soprattutto dobbiamo ridurre le aliquote fiscali per sostenere i redditi dei lavoratori e dei pensionati in modo da stimolare i consumi interni. Queste sono le priorità del sindacato, insieme allo sblocco dei contratti pubblici per una vera riforma della pubblica amministrazione che punti sulle competenze e la professionalità dei lavoratori. Di questo vogliamo discutere con il Governo all'inizio del nuovo anno, mettendo al centro il tema del lavoro. La trattativa con la Ue, che si sta combattendo sul filo di qualche decimale in più o in meno nel rapporto deficit-Pil, dovrebbe avere alla base proprio un "patto" per la crescita e una visione strategica che oggi manca nella Manovra e nella politica italiana.

Nei momenti difficili della vita economica e sociale del nostro Paese, i corpi intermedi si sono rivelati indispensabili per la coesione sociale e per rappresentare le istanze di tutte le persone, a partire dai soggetti più deboli ed emarginati. Quello che è accaduto in Francia nelle ultime settimane, con la rivolta dei "gilet gialli", è la conferma che la democrazia moderna ha bisogno del consenso e della partecipazione dei corpi intermedi per garantire la mediazione sociale. Questa è la strada anche per ridare slancio e nuova linfa al progetto di integrazione politica dell'Europa, oggi purtroppo in grave crisi. Il dialogo sociale, la condivisione degli obiettivi, la concertazione sono gli strumenti utili per combattere l'autarchia, la solitudine delle persone, l'ondata di sfiducia nelle istituzioni e nella politica. Bisogna ripartire dalla ricerca di una maggiore coesione sociale, come ci ricorda spesso il nostro presidente, Sergio Mattarella, e come scrive la Carta Costituzionale, riconoscendo in maniera "ordinaria" (e non a corrente alternata) il ruolo dei corpi intermedi, indispensabili per mediare il rapporto tra individuo e istituzioni.

Fu così, esattamente vent'anni fa (il primo gennaio 1999), con la scelta di appoggiare l'ingresso dell'Italia nell'euro, che come sottolineava spesso il premio Nobel, Modigliani, avvenne grazie agli accordi di concertazione e alla scelta del sindacato, della Cisl soprattutto, di sostenere la politica dei redditi. Ecco perché la ritrovata fase di dialogo tra i corpi intermedi e il Governo fa ben sperare, perché oggi bisogna trovare una via alternativa, ricercando alleanze sociali concrete sulle cose da fare, a partire da tante realtà del mondo cattolico che hanno le nostre stesse radici culturali e sociali. La Cisl è in campo: stiamo ricalibrando e riorganizzando il nostro modo di fare sindacato, con la vitalità innovativa della contrattazione nazionale, di categoria e di territorio, la capillarità dei servizi per tutti i cittadini, reclamando regole serie per misurare la rappresentanza di imprese e sindacati per combattere i troppi contratti "pirata". Il nostro tesoro di entusiasmo, di energie, di competenze rappresenta una base solida e seria per costruire una società più giusta ed equa, dove la giustizia sociale, l'opportunità di una formazione per tutti e la solidarietà sono gli strumenti per un nuovo modello sociale.

Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpi intermedi e coesione sociale

Caro Direttore, ha fatto bene Dario Di Vico a sottolineare sul Corriere la convergenza di sindacati ed associazioni di impresa sulla necessità di favorire una maggiore crescita, l'urgenza di sbloccare i cantieri e gli investimenti in infrastrutture, innovazione, ricerca, formazione. Domani faremo tre grandi iniziative sindacali a Milano, Roma, Napoli per mandare un segnale chiaro al Governo ed alle forze politiche che lo sostengono: bisogna rendere più vantaggiose le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, soprattutto nel Mezzogiorno; finalizzare i sussidi di assistenza ad un progetto di politiche attive e di formazione delle nuove competenze di cui le aziende hanno bisogno; stanziare più fondi per la scuola, la ricerca, l'università; ridurre le aliquote fiscali non come «regalo» elettorale ad alcune categorie professionali, ma per sostenere i redditi dei lavoratori e dei pensionati in modo da stimolare i consumi interni. Nei momenti difficili della vita del nostro paese, i corpi intermedi si sono rivelati indispensabili per la coesione sociale. Fu così esattamente vent'anni fa con la scelta di appoggiare l'ingresso dell'Italia nell'euro, che come ricordava spesso il premio Nobel Modigliani, avvenne grazie agli accordi di concertazione ed alla scelta del sindacato, della Cisl soprattutto, di sostenere la politica dei redditi. I governi degli ultimi anni hanno pensato di essere autosufficienti e di poter saltare il momento della mediazione sociale, così indispensabile nelle società complesse. Ecco perché la ritrovata fase di dialogo tra il governo ed i corpi intermedi fa ben sperare. Noi stiamo già riorganizzando il nostro modo di fare sindacato, con la vitalità innovativa della contrattazione nazionale, di categoria e di territorio, reclamando regole serie per misurare la rappresentanza di imprese e sindacati per combattere i troppi contratti «pirata». Ma soprattutto rappresentando i bisogni dei giovani e dei più deboli. Vogliamo costruire un società più equa, dove i diritti, la giustizia sociale, l'opportunità di una formazione per tutti siano le basi di un nuovo modello economico fondato sulla tutela della persona e la dignità del lavoro.

Annamaria Furian
Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA